

LA PROTESTA**Damiano Tormen**

BELLUNO

Braccia incrociate. Negozi aperti, ma a ranghi ridotti. Lo sciopero della grande distribuzione, ieri, ha fatto pensare i supermercati bellunesi. Famila, Emisfero, Mega e Prix in testa. L'adesione, stando ai dati di Federdistribuzione, è stata del 6,5% a livello regionale. Inferiore rispetto all'ultima mobilitazione del dicembre scorso, è vero. Ma le difficoltà per i grandi gruppi (tra cui Ovesse, Prix Quality, Unicomm e Despar) non sono mancate. «L'adesione è stata piuttosto buona - commenta Fulvia Diana Bortoluzzi, della segreteria Filcams Cgil di Belluno -. I supermercati hanno potuto tenere aperto solo con grande difficoltà». Una cinquantina di lavoratori bellunesi del commercio sono scesi a Venezia per prendere parte alla manifestazione regionale indetta da Cgil.

**LA RIVENDICAZIONE**
Sperequazione
nei trattamenti**Grande distribuzione:
sciopero senza serrate**

Buona anche in provincia l'adesione all'agitazione: supermercati tutti aperti, ma con grande difficoltà

Cisl e Uil. Lo sciopero è stato indetto in maniera unitaria dalle tre sigle sindacali, per lanciare un messaggio alle aziende aderenti a Federdistribuzione. Che, stando a Cgil, Cisl e Uil, continua a negare un corretto rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Trattative più strutturate sono invece in corso con la Distribuzione Cooperativa e con Confesercenti le cui rigidità iniziali si sono ammorbidite dopo gli scioperi che nei mesi scorsi hanno bloccato più volte il commercio, mentre con l'altra grande associazione datoriale, Confcommercio, il contratto è firmato e l'erogazione degli au-

menti già in atto. Evidente la sperequazione dei trattamenti che si sta creando all'interno del settore dove, secondo un calcolo sindacale, tra quanto erogato ai dipendenti da aziende associate a Confcommercio e quanto propone Federdistribuzione si creerebbe un gap di 1.200 euro medi per ogni lavoratore a fine 2018. Ma non c'è solo una questione salariale: l'associazione datoriale, denunciano i sindacati, pretenderebbe di firmare un contratto nei fatti non vincolante, prevedendo la possibilità di deroghe a livello aziendale su tutte le materie anche senza accordi sindacali.